



CONFERENZA DELLE REGIONI E DELLE PROVINCE AUTONOME
15/51/CR7bis-b/C3-C11

**POSIZIONE DELLE REGIONI E DELLE PROVINCE AUTONOME
SUL PROGRAMMA DI COLLABORAZIONE TRA
PDC-MAECI-MISE-REGIONI/PROVINCE AUTONOME
PER LA PROIEZIONE INTERNAZIONALE DEI TERRITORI
ITALIANI IN AREE GEOGRAFICHE STRATEGICHE**

IL CONTESTO

Nello spirito dell' "Intesa Governo-Regioni/Province autonome" in materia di rapporti internazionali, sancita dalla Conferenza Stato-Regioni del 18 dicembre 2008, le Amministrazioni centrali interessate (Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione Economica, Ministero degli affari Esteri e della Cooperazione internazionale, Ministero dello Sviluppo Economico) e le Regioni e Province autonome di Trento e Bolzano hanno manifestato la volontà di ampliare e rafforzare la collaborazione per l'apertura internazionale dei territori italiani.

In tale contesto, la possibilità di dare origine ad un **nuovo programma di collaborazione** tra PdC-MAECI-MISE-Regioni/Province autonome per la proiezione internazionale dei territori italiani e l'internazionalizzazione in aree geografiche strategiche è stata discussa nell'ambito della riunione dell'11 dicembre 2014 del "Tavolo permanente in materia di rapporti internazionali" - istituito dalla predetta Intesa del dicembre 2008 - a conclusione di regolari consultazioni tra Amministrazioni centrali e territoriali.

Il nuovo Programma mira a dare seguito al percorso, iniziato nella primavera del 2012 dalle Amministrazioni centrali e dal Sistema regionale finalizzato a definire – **per il settennio di programmazione finanziaria 2014-2020** – le forme di collaborazione per l'apertura internazionale dei territori, avvalendosi delle esperienze svolte nella fase 2007-2013, quali il Programma di Sostegno alla Cooperazione Regionale Paesi del Mediterraneo e dei Balcani e il Programma MAE-Regioni-Cina.

Relativamente alle **precedenti esperienze** menzionate si ricordano i principali **punti di forza**, tra i quali:

- il consolidamento dei partenariati territoriali e il rafforzamento di *network* partenariali multi livello tra soggetti istituzionali, tessuto economico, attori della cooperazione internazionale e controparti locali su settori specifici e ad elevato potenziale;
- l'abbandono di un approccio unilaterale alla cooperazione volta a promuovere esclusivamente lo sviluppo dei Paesi *partner*;
- l'acquisizione, da parte delle amministrazioni regionali, di nuove capacità nella gestione di partenariati complessi per le attività internazionali, sperimentandole nell'implementazione dei progetti;
- l'effetto "gemmazione", ovvero la capacità di produrre effetti secondari non previsti in fase progettuale, su settori a maggiore valore aggiunto italiano come

turismo, restauro/valorizzazione dei beni culturali, sicurezza alimentare e tutela ambientale.

A ciò si deve aggiungere che il nuovo **Accordo di Partenariato tra Italia e UE**, adottato il 29 ottobre dalla Commissione europea a chiusura del negoziato formale sulla programmazione dei fondi Strutturali e di Investimento Europei 2014-2020, riconosce che l'economia italiana ha rafforzato e arricchito il livello di apertura internazionale, nonostante rimangano squilibri da correggere e potenzialità inesprese sia in termini materiali che in quelli di capacità istituzionale.

L'azione della proiezione internazionale evidenzia in questo contesto la necessità di agire su alcune principali dimensioni: quella relativa al **rafforzamento del sistema imprenditoriale** con particolare riferimento alle PMI (OT3) e dei sistemi territoriali in linea con la strategia di **specializzazione intelligente** (OT1), quella della cooperazione volta a promuovere la **cooperazione internazionale sull'adattamento** (OT5) e per la conservazione del patrimonio culturale e naturale (OT6), azioni relative **alla formazione e all'inclusione sociale (OOTT 8, 9, 10)** che sono il frutto di dinamiche internazionali e infine le **Strategie europee per le macroregioni (OT11)**. EUSAIR (Adriatico-Ionica) e EUSALP (Alpina) diventano quindi laboratori di cooperazione partenariale sovranazionale che, soprattutto nel primo caso, capitalizzano tra l'altro l'esperienza del Programma di Sostegno alla Cooperazione Regionale Paesi del Mediterraneo e dei Balcani in maniera più evoluta volta all'integrazione, al rafforzamento di partenariati lungo tutta la filiera degli *stakeholders* del sistema: dalle istituzioni ai cittadini nei temi previsti (crescita blu, connettività, ambiente, turismo nonché *capacity building* e innovazione).

Il nuovo Programma fa propria una **visione evolutiva del concetto di "cooperazione internazionale"** coniugata con l'attività di internazionalizzazione delle imprese italiane, riprendendo in tal modo le considerazioni emerse nel Tavolo Governo-Regioni sull'importanza di sviluppare l'azione di proiezione internazionale del Sistema Italia attraverso lo sviluppo di **"partnership orientate alla crescita"**.

La necessità di integrare sempre più la cooperazione internazionale con misure di internazionalizzazione e/o di cooperazione economica è già stata messa in evidenza dalla comunità internazionale sottolineando l'importanza, non soltanto di accrescere l'aiuto pubblico allo sviluppo, ma anche di stimolare con più vigore gli investimenti diretti e il commercio con i Paesi in Via di Sviluppo, come indicato anche dalla **nuova legge 125/2014**.

L'approccio proposto è di tipo ampiamente partecipativo, contemplando un ruolo attivo, sia in fase di progettazione che di esecuzione delle azioni, di diversi attori: soggetti istituzionali, sia a livello centrale che locale; operatori economici; istituzioni dei Paesi beneficiari.

Il **ruolo delle Autonomie locali** può risultare decisivo per intercettare la domanda di proiezione internazionale dei territori le priorità e le esigenze che emergono dal tessuto produttivo locale, nonché promuovere all'estero gli schemi produttivi d'eccellenza a più forte caratterizzazione territoriale.

Il nuovo approccio intende rispondere anche agli obiettivi della nuova politica di prossimità 2014-2020 dell'Unione Europea che mira a coniugare gli aspetti di cooperazione transnazionale e di rafforzamento istituzionale con gli aspetti propri dello sviluppo socio-economico, riconoscendo così priorità al rafforzamento di strategie settoriali e trasversali concordate piuttosto che a singoli progetti.

In tal modo il Programma potrà creare sinergie e complementarità tra i fondi SIE e gli altri fondi europei per le politiche di vicinato e pre-adesione (ENI, IPA), relazioni e cooperazione internazionale.

GLI OBIETTIVI

In questo quadro, rilevata l'importanza della dimensione internazionale per i territori e ancora la presenza di squilibri e potenzialità inespresse, il “Programma di collaborazione tra DPC- MAECI - MISE - Regioni/Province autonome” per la proiezione internazionale dei territori italiani in aree geografiche strategiche si pone innanzi tutto i seguenti obiettivi:

- rafforzare la coesione e perfezionare i meccanismi di coordinamento tra amministrazioni centrali e amministrazioni regionali per le attività di proiezione internazionale, tra cui l'internazionalizzazione, la cooperazione decentrata e territoriale;
- instaurare attività e meccanismi con *partner* esteri capaci di convogliare in progetti coerenti e raccordati risorse provenienti da diversa origine: nazionale (governativa o regionale), europea, internazionale e privata;
- realizzare concrete ricadute per i sistemi economici territoriali;
- favorire forme di interazione e coordinamento tanto di natura verticale (Amministrazione centrale – enti territoriali – attori sul territorio) quanto di natura orizzontale (tra enti territoriali);
- sperimentare azioni di coordinamento nazionale in tema di cooperazione internazionale e territoriale e internazionalizzazione, valorizzando i sistemi intraregionali, interregionali e macro-regionali.

RISULTATI ATTESI

I risultati attesi dal Programma di collaborazione tra DPC-MAECI-MISE-Regioni/Province autonome sono:

- attivazione di collaborazioni integrate interregionali e inter-istituzionali (tra Amministrazioni Centrali e Regioni) per la cooperazione internazionale e l'internazionalizzazione (***better governance***);
- individuazione, attuazione e attivazione di procedure per la condivisione e realizzazione di progettualità integrate di cooperazione internazionale e internazionalizzazione tra più Regioni, valorizzando in modo coordinato i rispettivi sistemi territoriali (***better projects***);
- rafforzamento dell'impatto delle azioni di cooperazione internazionale e internazionalizzazione della programmazione dei fondi strutturali e di investimento europei 2014-2020 anche in ottica di macrostrategie (***better integration***);
- rafforzamento delle capacità, efficacia e efficienza delle risorse umane e finanziarie messe in gioco nei processi di apertura internazionale delle Regioni (***better capacity***);
- comunicazione e diffusione a livello nazionale e regionale, internazionale ed europeo (***better communication***).

LINEE METODOLOGICHE

Il Programma si fonda sul metodo del raccordo costante, flessibile e operativo tra Amministrazioni centrali e territoriali articolato nei seguenti criteri:

- coerenza degli indirizzi provenienti dalla Cabina di regia per l'Italia internazionale di cui al D.L. 98 del 2011 convertito dalla legge 111 del 2011 e successive modificazioni e integrazioni;
- condivisione nell'individuazione delle aree geografiche di intervento;
- condivisione nell'elaborazione dei progetti;
- previsione di piani di programmazione di durata pluriennale;
- considerazione dei fabbisogni dei territori;
- definizione dei risultati attesi e delle attività per conseguirli;
- instaurazione di meccanismi di monitoraggio e valutazione sistematica.

TEMPISTICA

Il programma avrà durata settennale (con la regola N+3) in linea con le disposizioni in materia di programmazione e gestione delle risorse FSC.

FABBISOGNO FINANZIARIO E VALORE TOTALE DELL'INVESTIMENTO

Il programma si candida all'utilizzo di risorse dei Fondi di sviluppo e coesione 2014-2020, ai sensi dell'art. 3 della Legge del 23 dicembre 2014, n. 190 (Legge di stabilità 2015), per una quota di risorse calcolate in cinquanta milioni di euro. Il Fondo di sviluppo e coesione è da considerarsi non esclusivo, ma trainante per l'integrazione con altre risorse regionali, nazionali, europee, internazionali e private, anche *in kind*.

L'utilizzo dei fondi di Sviluppo e Coesione e dei cofinanziamenti provenienti dai territori regionali che aderiranno, potranno garantire al Programma di assumere quel carattere trasversale e strategico, sia in termini di territori coinvolti che di ambiti d'intervento, propedeutico per la creazione di partenariati e iniziative da valorizzarsi anche con ulteriori finanziamenti europei e internazionali, attivando così un meccanismo moltiplicatore che non avrebbe possibilità di successo in caso di iniziative sporadiche e circoscritte.

Complessivamente si stima che il programma possa mobilitare risorse pari a circa cento milioni di euro.

Roma, 7 maggio 2015